

«Questi qui enucleateli in Sardegna»

Ecco i nomi di un folto gruppo di «enucleandi» che dovevano essere arrestati e trasferiti in Sardegna, nella base di «Giadio», secondo il «piano Solo» del generale De Lorenzo. Nomi e incarichi devono essere rapportati al 1964. Da allora, ovviamente, ci sono stati decessi e mutamenti. I giornali di quell'anno scrissero che gli arrestati avrebbero dovuto essere dai 700 ai 750. L'elenco, ricostruito attraverso fonti di stampa - «L'Espresso», «Vie Nuove», «L'Astrolabio» -, manca di intere re-

gioni e non vi compaiono nomi di tanti dirigenti di primo piano socialisti, comunisti, del mondo sindacale e della cultura. Fu redatto, secondo criteri del tutto sconosciuti, dagli uomini del Sifar. In particolare vennero usate le tre liste nelle quali erano elencati e schedati i dirigenti del Pci dell'epoca. Com'è noto, invece, gli elenchi integrali non sono mai stati resi noti. Nemmeno oggi il governo è stato in grado di fornirli al Parlamento insieme ai testi non più coperti da ommissioni.

deputato comunista di Campobasso
Renzo Silvestri
 ex sindacalista di Pescara
Armando Fedeli
 ex senatore comunista di Perugia
Tommaso Giovannone
 comunista, Irpino
Luigi Locorotolo
 comunista, Napoli
Antonello Pischedda
 dirigente dei giovani socialisti di La Spezia
Alfredo Saccani
 comunista, dirigente sezione «Centro», La Spezia
Giannetto Magnanini
 comunista, Reggio Emilia
Gianfranco Bartolini
 comunista, consigliere provinciale di Firenze
Mario Gozzini
 scrittore cattolico
Giacomo
 dirigente della Federazione comunista di Potenza
Oreste Gelmini
 deputato comunista, presidente della Confederazione nazionale dell'arte grafica, Modena
Silvio Antonini
 deputato comunista, Perugia
Mario Bardelli
 Abruzzi
Giovanni B. Gattino
 di Francesco, Emilia
Luigi Gelli
 fu Giuseppe, Emilia
Federico Montanari
 di Lino, Emilia
Giorgio Ceredi
 Friuli
Bruno Quattrocchi
 ferroviere, Alessandria
Pietro Bosso
 ferroviere, Alessandria
Giuliano Cazzola
 Liguria
Francesco Ghiglione
 Genova
Giorgio Ricci
 Imperia
Lando Bertolotti
 Livorno
Ettore Divi Proietti
 comunista segretario Commissione interna, Acciaierie, Terni
Mario Gabrielli
 comunista, dirigente sindacale
Aldo Ramazzini
 comunista sindacalista Fiom, impiegato alle Acciaierie, Terni
Alberto Petrini
 commerciante, antifascista
Emilio Secci
 comunista, senatore della Repubblica
 ex sindaco di Terni
Giacomo Ruggieri
 comunista, sindacalista e membro della Commissione interna della fabbrica di armi
Bruno Capponi
 segretario provinciale del Psi, ex membro della Commissione interna delle Acciaierie, Terni
Ferdinando Allegretti
 comunista, pittore, Terni
Alberto Stefanangeli
Leo Befani, **Giovanni Calioni**
 operai delle Acciaierie, Terni
Mario Farina
 comunista, partigiano, consigliere comunale
Aldo Giacché
 ex segretario Federaz. giovanile comunista
Lindo Farina
 comunista, sindaco di Castelnuovo Magra
Fiorindo Lessana
 comunista, dirigente sindacale degli operai dell'Arsenale, Taranto
Domenico Catalano
 Tivoli
Romano Lini
 Tivoli
Dino Santoro
 segretario della Federazione provinciale del Pci
Dott. Farini
 Rai-Tv di Torino
Alfredo Berra
 Rai-Tv di Napoli
Aldo Gemari
 Firenze
Angelo Longhi
 Rai-Tv di Milano

SARDEGNA

Pietro Cocco
 comunista ex segretario della Cdl di Cagliari
Alessandro Nanni
 del Partito sardo di Azione, ex consigliere regionale del Psi
Pietro Pinna
 segretario della sezione del Psiup di Oristano
Ignazio Pirastu
 deputato del Pci

PUGLIA

Giuseppe Sebastiano Galasso
 deputato del Pci
Antonio Di Donato
 ex segretario della Federazione comunista di Bari
Giuseppe Gramagna
 senatore del Pci
Mario Giannini
 ex segretario della Federazione comunista di Bari, attuale presidente dell'Alleanza regionale contadina
Domenico De Leonardis
 ex senatore comunista
Ismaele Ciampi
Federico Rolli
Carlo Antonini
Francesco Casola

SICILIA

Antonio Pino Pallotta
 indipendente, ex deputato eletto nelle liste del Pci

PIEMONTE

Sergio Scarpa
 deputato del Pci di Novara
Carlo Ravetto
 vice sindaco del comune di Mezzana, comunista, ex segretario della Cdl di Belforte
Carlo Serchi
 operaio, comunista, ex segretario della Cdl di Novara
Franco Lalio
 comunista, pubblicista di Torino

FRUOLI

Faivio Bergomas
 consigliere regionale del Pci di Gorizia

VENETO

Romano Calzolari
 comunista, segretario della Cdl di Verona
Giovanni Tonetti
 ex deputato del Pci
Tullio Veronesi
 comunista di Verona
Angelo Ferrara
 comunista ex sindacalista di Verona

TRENTINO ALTO ADIGE

Andrea Mascagni
 membro del Cd della Federazione comunista di Bolzano
Adelfo Ferrara
 fu Filippo
Angelo Postelegrafonici Cgil
 di Felice
Tullio Veronesi
 di Marcello

CAMPANIA E NAPOLI

Angelo Abenante
Abdon Alinovi
Liberto Bronzato
Giovanni Dello Jacovo
Franco Daniele

LUIGI D'ANGELO

Carlo Fermariello
Renzo Lapicciarella
Carlo Obici
Domenico Petrella
Giuseppe Vignola
Carlo Cozzolino
Luigi Matrone
Gaspare Papa

LOMBARDIA VENETO

Achille Stuardi
 del Psiup, ex deputato comunista di Bergamo
Carlo Vegnioni
 comunista, consigliere comunale di Milano
Alfredo Sorti
 comunista di Bergamo
Cesare Belleri
 ex segretario della Cdl di Brescia
Giovanni Grilli
 scrittore, ex deputato comunista di Varese

Ugo Baduel
 giornalista dell'«Unità»
Bruno Gombi
 deputato comunista di Cremona
Alberto Bolini
Bonaccini
Carrà
Casallo
Cremonesi
Garzotto
Leonardi
Milani
Montagnani
Olimini
Pirola
Quercio
Rossi
Sacchi
Scotti
Tortorella

MARCHE E ANCONA

Calvaresi
Cappocasa
Lazzi
Cernietti
Giambelli
Sebastianelli Dandolo
Angelini
Bianchi
Guidi
Luciani
Nardinocchi
Cipolletti
Salvatori
Lambertelli
Foresi
Floravanti
Fabretti
Raggersi
Santarelli
Ghedini
Ianni
Madoni, Clementoni e Manzi
Tommasucci, Bruni e Chiappini
Angelini
 Alleanza contadini
Bianchi e Del Bianco
 della Camera del Lavoro

ALTRE REGIONI E CITTA'

Antonio Bello
 comunista, Avellino
Pietro La Galia
 comunista, ex vice sindaco di S. Benedetto del Tronto
Giulio Tedeschi

LAZIO E ROMA
Alberto Spanò
 comunista, segretario del Sfi
Amedeo Rubco
 deputato Pci, segretario autoferrotanvieri
Aldo Garosci
 scrittore e pubblicista
Pier Paolo Pasolini
 scrittore, regista cinematografico
Gillo Pontecorvo
 regista cinematografico
Guido Quaranta
 giornalista di «Paese Sera»
Aldo Panelli
Tommaso Vantatore
Augusto Puggini
 Latina
Doro Francisconi
 membro del Cc del Pci, segretario della Federbraccianti
Alberto Fredda
 comunista, segretario del Sindacato edili
Rinaldo Sceda
 membro della direzione del Pci, segretario Cgil
Mario Di Biagio
 comunista segretario del Sindacato poligrafici
Ubaldo Moronesi
 del Psiup, dirigente sindacale Snae
Angelo Compagnoni
 senatore comunista, presidente del l'Alleanza provinciale contadini di Frosinone
Candiano Falaschi
 comunista giornalista dell'«Unità»
Italo Maderchi
 membro della segreteria della Federazione di Roma, dirigente sindacale
Ranuccio Bianchi Bandinelli
 membro del Cc del Pci archeologo
Angelo Marroni
 comunista dirigente sindacale della Lega contadini
Sergio Polucci
 comunista Ferrovie dello Stato Roma
Lazzaro Pompili
 comunista, dirigente postelegrafonici
 Cas
Piero Boni
 comunista, segretario generale Fiom
Alfonso Leonetti
 stonco, esule politico antifascista, comunista
Renato Teodori
 comunista, dirigente sindacale
Gaetano Di Martino
 comunista, presidente Alleanza naz contadini
Enrico Ardi
 giornalista di «Paese Sera»
Tullia Carettoni
 del Movimento socialista
Agostino Marianetti
 del Psi segretario della Camera del lavoro di Roma
Sandro Stimilli
 comunista, ex vicesegretario della Cgil e membro della Federazione sindacale mondiale
Sergio Giuliani
 comunista, segretario della Ci Roma
 Cas
Vladimiro Latini
 comunista, sindacalista dello Sfi
Giuseppe Loco
 comunista, sindacalista dello Sfi
Loris Gallico
 comunista, giornalista
Franco Calamandrei
 comunista, membro del Cc del Pci, giornalista, responsabile della sezione ideologica del Pci
Giovanni Ranalli
 del Comitato regionale per il Lazio del Pci
Nino Franchellucci
 comunista, partigiano, ex consigliere comunale di Roma, dirigente delle Consulte popolari
Luigi Amadei
 comunista, membro della Commissione centrale di controllo del Pci, ex segretario di Palmiro Togliatti
Maurizio Bacchelli
 segretario della sezione comunista di Fara Sabuna
Roberto Javicoli
 comunista, consigliere comunale
Rodolfo Mechini
 comunista, presidente della Federazione internazionale della gioventù democratica
Giuseppe Mastracchi
 comunista, della Segreteria nazionale sindacato postelegrafonici Cgil
Gastone Cipini
 comunista
Franco D'Onofrio
 comunista dirigente sindacale
Agostino Medetina
 comunista, membro della Mutua artigiani
Sergio Terribili
 del Psiup, della segreteria del Sindacato autoferrotanvieri
Amerigo Zardini
 Italo Rimondini

Pronto Pacciardi l'anti-Moro

CERICA. Quando io nel 1963, nell'autunno del 1963, mi recai per motivi privati a Torino e con l'occasione ritenni opportuno fare una visita al questore di Torino, il questore Trapunto, che già conoscevo da molto tempo e con il quale ogni tanto mi trovavo. Il questore Trapunto, sapendo che lo ero stato molti anni nel Sifar mi disse: senti Cerica, qui c'è un fatto molto curioso, il questore... di Genova mi ha scritto una riservata dicendomi che a Genova elementi del Cs stanno reclutando degli individui della X Mas, appartenenti alla X Mas, ex appartenenti alla X Mas, ecc., ed infine anche qui a Torino, gli elementi del Cs stanno facendo cose analoghe. Come mai? Io gli dissi: caro commendatore, non saprei cosa dire; siccome sono da alcuni mesi fuori dal Sifar, non saprei proprio dire i motivi insomma di questo... chiamiamolo avvicinarsi da parte degli organi del Cs, di questi elementi della X Mas o battaglione S. Marco o ex paracadutisti, ecc. io non ritenni, eccellenza, di riferire la cosa a Roma e né di propagarla perché un po' perché la riservatezza rientra un po' nel mio carattere ed un po' anche perché molti anni di Sifar mi hanno insegnato tante cose e poi pensavo che poteva essere una cooperazione, mi comprende eccellenza... non so... potevano essere corsi di sabotatori... lo pensai, non ritenni di riferire né di propagare la cosa. Ecco, l'avevo quasi dimenticato l'episodio, senonché fu un giorno, alla distanza di un paio di mesi, COMMISSIONE. Sempre nel '63

CERICA. No, all'inizio del '64; fui cercato, direi, quasi disperatamente perché mi trovavo in Ciocciaria per farmi un weekend, da un amico di famiglia, posso anche fare il nome, l'avv. Bruno Piero Buccione, un amico di famiglia, un fascista, un ex fascista, molto noto durante il ventennio, avvocato della Società Immobiliare qui di Roma, grosso complesso industriale della immobiliare e poi curatore di grossi interessi industriali ed agricoli di grossi proprietari agricoli. Io mi recai nel suo studio in via Lucullo e mi disse: cerica, qua le cose vanno male e la situazione economica va a carte quantantotto; il mondo economico-finanziario è in subbuglio, è in allarme e, dice, qua bisogna fare qualche cosa. Io avevo... la presi così un po' per scherzo e poi mi disse... per ora noi abbiamo molta fiducia nel vostro comandante generale De Lorenzo, il generale De Lorenzo farà qualche cosa, però anche tu cerca di collaborare nei limiti del possibile...; ma io sono un ufficiale in servizio e non so come potrei collaborare, ma mi dice cercando così di snuovere l'opinione pubblica, questa specie di assenteismo dell'opinione pubblica. Se sostituissero l'interesse alle forze dell'Italia nel mondo economico e finanziario, ma la massa si estranea alle nostre cose, anche tu nell'ambito delle tue amicizie, nel tuo ambiente devi cercare di fomentare un pochino il risveglio di questa coscienza; noi contiamo molto sul generale De Lorenzo ed il generale De Lorenzo senz'altro farà si-

ventimila carabinieri sarebbero bastati per un colpo di stato. A questi, però, si sarebbero aggiunti squadre di fascisti e di civili che avrebbero dovuto «neutralizzare» l'apparato paramilitare del Pci. Tutto questo mentre il movimento «Nuova Repubblica», di Randolfo Pacciardi, avrebbe agito per preparare l'opinione pubblica a sostenere una svolta a destra. Obiettivo: cancellare l'esperienza del centro-sinistra ed emarginare Aldo Moro che avrebbero portato il «paese alla rovina».

Sono le tesi che il colonnello Guglielmo Cerica, ex ufficiale del Sifar, espresse davanti alla commissione Lombardi, quando fu ascoltato il primo aprile 1968. Cinquantuno pagine di deposizione, coperte quasi integralmente dagli omissis nelle quali il colonnello spiegava come e perché il generale Giovanni De Lorenzo avesse «realmente» preparato un colpo di stato. Una tesi ripetuta a più riprese, benché il generale Lombardi cercasse in ogni modo di

curamente qualche cosa. Al che, io, eccellenza, feci delle riserve. Va bene. Sulla scelta del cosiddetto, se lei mi permette, uomo della provvidenza, feci delle riserve ed in quel momento c'era l'ammiraglio Co... che il generale De Lorenzo aveva sentito parlare fin dal 1948 e se lei mi permette, posso dire anche i motivi: figurava in un elenco di ufficiali che avevano rapporti con i comunisti.

Nel 1948, ed era un elenco che era della direzione generale della P2 e in quell'epoca prestavo servizio presso la direzione generale della P2 e, ricordo benissimo, che in questo elenco c'era il generale Trabucchi, il ten. col. De Lorenzo e, mi sembra che c'era il capitano della giustizia militare Vetere. COMMISSIONE. (Interruzione - Incomprensibile) CERICA. ... comunque era in un elenco... COMMISSIONE. Era colonnello, non capitano CERICA. Può darsi, sono passati tanti anni... e mi ricordo furono fatte delle indagini dalla P2 in quell'epoca e mentre il gen. Trabucchi risultò estraneo a qualunque aspetto di questa cosa qui, sul conto del ten. col. De Lorenzo e del t. col. Vetere invece risultò che avevano dei contatti a Padova, l'uno a Padova, l'altro non ricordo dove, con elementi comunisti. Non so, ma c'erano delle riserve e lo feci presente delle altre riserve, cioè che mi constava personalmente a me, personalmente nella maniera più assoluta, che il gen. De Lorenzo era stato un po' il collaboratore del cosiddetti promotori del centro-sinistra comprende.

E questo perché io stesso avevo fatto per ragioni di servizio, avevo fatto un sondaggio nell'opinione pubblica, nel clero, in altri ambienti, quindi praticamente lui aveva collaborato alla formazione del centro-sinistra e mi sembrava strano che ad un certo momento si ergesse come collaboratore di coloro che volevano demolire il centro-sinistra, lei mi comprende eccellenza! Al che, questo avvocato Bruno Piero Buccioni mi disse: ah, se stanno così le cose, se sono come dici tu, mi fai la cortesia, vai subito da Guglielmo e glielo vai a riferire. Io conoscevo chi era questo Guglielmo, ma lui mi disse che era il capo dell'uf-

ficio stampa della Confindustria. Siccome io non lo conoscevo, lui mi fece precedere da una telefonata; telefonò a Guglielmo e gli disse: senti Guido, guarda deve venire lì da te il col. Cerica il quale ti dirà delle cose molto interessanti. Io andai in piazza Venezia e fui ricevuto dal dr. Guglielmo e poi al dr. Guglielmo praticamente espressi le stesse riserve che avevo già fatte presenti all'avv. Buccioni. Però il dr. Guglielmo mi assicurò che, insomma, mi fece capire che non erano sicuri dell'uomo, della persona e, comunque, mi ringraziò della cosa.

Anche questo episodio passò dicitami così, quasi nel dimenticatoio e senonché, a distanza, posso sbagliare di qualche mese eccellenza, cosa vuole, la memoria non mi assiste molto per quanto riguarda, in quanto era un episodio di una importanza relativa; fui avvicinato, no, cioè mi telefonò mio cognato, che ora è defunto, e che era ingegnere alla Motorizzazione civile del ministero dei Trasporti e mi disse: senti, ti debbo parlare; vieni a casa. Stiamo a collaudare e parliamo insieme. Andai da lui e durante il pranzo mi disse: senti, guarda, sono stato avvicinato da un nostro comune compagno di scuola, avv. Filiberto Gigli, il quale fa parte del movimento pacciardiano, il movimento della «Nuova Repubblica» di Pacciardi e mi ha pregato di dare mezzi a questo movimento che dovrebbe appoggiare la possibilità di un governo che sostituisca questo centro-sinistra che sta mandando a cariste quarantotto l'Italia, ecc. - lo gli dissi, senti Pierino, andiamoci adagio perché sai, con queste cose qui andiamo adagio perché, sai, c'è da comprometterci, insomma. Ma sai, dice, Filiberto mi ha detto che la cosa è molto seria, che c'è per questo avv. Filiberto Gigli. Questi sei pullman poi andarono e raccolsero tutti questi simpatizzanti del basso Lazio, che furono poi convogliati a Roma in piazza S. Apostoli, dove Pacciardi fece quel famoso discorso dove disse: «La prima Repubblica è fallita, cerchiamo di fare la seconda Repubblica» ecc. - Non solo, ma il gen. Viggiani mi disse senti, tu nei limiti del possibile, per quanto tu non sia ancora nel Sifar, tieniti in contatto con me, mi disse, tieniti in con-

tatto con me per poi essere utili e mi disse anche: se hai qualche nucleo nella tua zona di disidenti del centro-sinistra, ved un pochino se mi puoi aiutare in qualche modo e mi dette anche 100, mi sembra 1.000 litri di benzina, 100 buoni di super Cortemaggiore da poter dare a questi elementi diciamo così. COMMISSIONE. In quell'epoca era al Sifar ancora o no? CERICA. No, non ero più al Sifar. COMMISSIONE. Dove faceva servizio? CERICA. Era alla Brigata. COMMISSIONE. Alla Brigata? CERICA. Dunque, poi, dopo un'altra volta il gen. Viggiani mi disse anche, in occasione poi di tornari per parlargli un pochino di, perché poi questo, «Movimento di Nuova Repubblica» doveva avere e questo mio cognato si era già preoccupato di fornire altri pullman, si doveva avere un'altra riunione a Bari, cosa che poi non avvenne più per motivi che ora mi sfuggono. COMMISSIONE. (Interruzione breve ed incomprensibile) CERICA. Come dice? COMMISSIONE. Lo ricordo questo fatto. Ci doveva essere un convegno... (Incomprensibile, parlano tutti insieme) CERICA. Ma non ci fu più perché, se ben ricordo, si verificò nella zona di Cerignola, per cui non ritenni poi opportuno fare questa seconda adunata del tipo di quella fatta a Roma in piazza S. Apostoli. Io mi recai ancora alla distanza di poco tempo dal gen. Viggiani, dove gli dissi che avevo distribuito questi buoni di questi conti praticamente, a meno che, però lo glielo dissi, lo ho distribuito questi buoni a dei democristiani dissidenti, cioè di destra, dissidenti dal Centro-sinistra eccellenza. In questa occasione lui mi disse anche, mi ripetette anche che il gen. De Lorenzo avrebbe fatto senz'altro qualche cosa, facendosi capire, naturalmente questo però preferirei che non venisse scritto (Interruzione incomprensibile). COMMISSIONE. Ma allora, è lì che voglio arrivare lo. Allora tutto quello era in mente di Segni ecc., era per una tutela di disordini che avrebbero potuto avvenire e non che lui, il Presidente Segni voleva fare il colpo di Stato lui. Era preoccupatissimo, al fine della situazione e di quello che avrebbe potuto succedere.

CERICA. C'era anche questo particolare. Debbo dire che il gen. Viggiani mi disse anche questo che all'aba... avevamo un colloquio di oltre 1 ora, mi disse, sa a Segni nessuno gli dice la verità, nemmeno il Capo della Polizia, perché il Capo della Polizia viene dalle liste comuniste. Mi disse questo. COMMISSIONE. Sì, è un socialista. CERICA. La verità, a Segni, disse, la dice soltanto il gen. De Lorenzo. COMMISSIONE. Ma ora noi abbiamo in mano dei rapporti che giornalmente in quell'epoca il buon Rocca, Capo della Rel, passava al Capo dello Stato, dove c'era la situazione veramente fatta molto bene, molto precisa, molto approfondita, che